

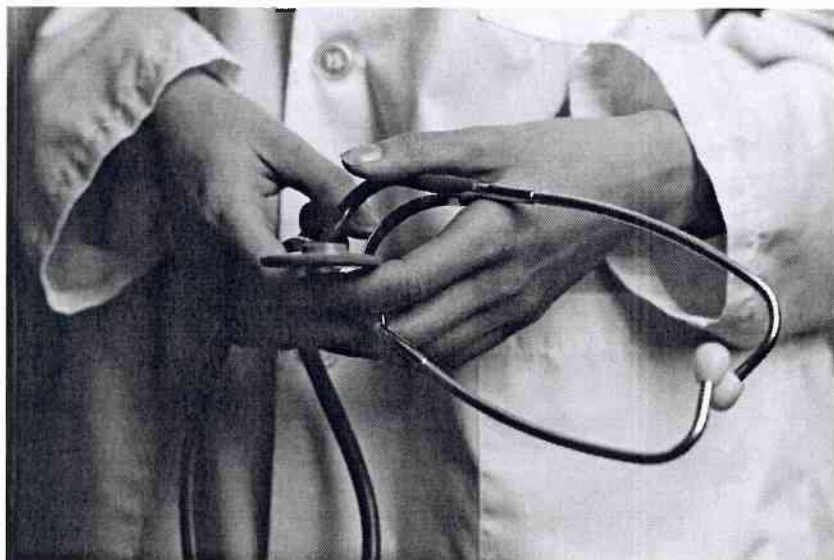


RASSEGNA STAMPA
28 febbraio 2019

BlogSicilia.it » PALERMO » SALUTE E SANITÀ

Sanità privata in stato di agitazione: il 6 marzo sindacati in piazza

CHIEDONO IL RINNOVO DEL CCNL SCADUTO DA OLTRE 12 ANNI



di Redazione | 27/02/2019



Sanità privata, manifestazione di protesta mercoledì, 6 marzo, davanti all'Assessorato regionale alla Sanità. "La scelta del giorno - dichiarano i segretari generali di Fp Cgil Gaetano Agliozzo, Cisl Fp Paolo Montera e **UIL Fpl** Enzo Tango - non è casuale, perché coincide con la data di convocazione dell'Aiop Sicilia. Convocazione arrivata, dopo anni di silenzio, lo stesso giorno in cui le segreterie nazionali hanno proclamato lo stato di agitazione per l'indisponibilità dell'Aiop nazionale di finanziare il rinnovo del Ccnl scaduto da oltre 12 anni".

L'iniziativa è organizzata dalle tre organizzazioni sindacali confederali per sensibilizzare l'assessore Ruggero Razza sulle difficoltà del settore sanità privata Aiop-Aris. Al presidente dell'Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo, i sindacati lanciano un messaggio chiaro: "È il momento di richiamare l'attenzione dell'Assessore, degli operatori del settore a tutti i livelli, anche datoriali, e dei cittadini affinché il tema della salute dei siciliani, delle condizioni della sanità siciliana, pubblica e privata, e dei lavoratori in essa operanti, acquisisca una rinnovata centralità. Facciamo presente - dicono i tre segretari - che non solo ci rendiamo conto dell'impatto negativo che l'autonomia differenziata potrebbe avere sulla Sicilia, ma siamo anche molto preoccupati. Proprio per questo crediamo che non sia il momento di affrontarci muro contro muro e di alimentare inutili polemiche quanto piuttosto di lavorare tutti per difendere e rilanciare il servizio sanitario regionale, che non può prescindere dal rinnovo dei contratti e dal riconoscimento dei legittimi e calpestati diritti dei lavoratori del



inSicilia your food ecommerce



OLTRE LO STRETTO



Oroscopo del giorno mercoledì 27 febbraio 2019

Ultimissime

- 14:53 Nuovo regolamento per la gestione dei beni confiscati a Bagheria
- 14:19 Tentata rapina a tabaccheria, arrestato 16enne: si cerca il complice
- 14:09 Nuove linee tram a Palermo, ricorso di 60 cittadini: "Progetto senza valutazione ambientale"
- 14:05 'Falsi i dati su costi e lavori Ars resi pubblici dai 5 stelle', Miccichè pensa ad una querela
- 13:45 Museo Diocesano di Palermo, apre la sala Martinez Rubio (FOTO)
- 13:43 Regione paga affitto per un immobile vuoto da anni, i 'misteri' del demanio siciliano
- 12:21 Cani antidroga nei licei, sindacati

comparto della sanità privata siciliana”.

“Torniamo a chiedere un forte e pressante intervento del presidente regionale dell’Aiop Sicilia nei confronti del Presidente nazionale della stessa associazione – concludono i sindacalisti – affinché la trattativa possa presto sbloccarsi. Sia chiaro che non possiamo accettare che venga messo da parte il diritto dei dipendenti del settore a un contratto dignitoso e adeguato al lavoro che svolgono. E ricordando che in Sicilia il rinnovo del contratto nazionale del settore manca ancora da più anni rispetto alla media nazionale, annunciamo che mercoledì 6 marzo scenderemo in piazza, dando il via allo stato di agitazione fino al riconoscimento del diritto alla salute dei cittadini e alla giusta retribuzione dei lavoratori”.

Palermo



Nuovo regolamento per la gestione dei beni confiscati a Bagheria

#aiop sicilia

#assessorato alla salute

#assessore razza

#ccnl

#sanità privata

autonomi solidarizzano con gli studenti

Almanacco di VISTO sul WEB



Nuovo regolamento per la gestione dei beni confiscati a Bagheria



Discarica abusiva nel sito storico di Forte Schiaffino, sequestrata una vasta area



Insulti omofobi a donna per strada a Siracusa, la vittima denuncia



Tentata rapina a tabaccheria, arrestato 16enne: si cerca il complice



Nuove linee tram a Palermo, ricorso di 60 cittadini: “Progetto senza valutazione ambientale”



‘Falsi i dati su costi e lavori Ars resi pubblici dai 5 stelle’, Miccichè pensa ad una querela



Misericordia nel caos Sindacato denuncia: cinque licenziamenti

La Uil-Flp lancia accuse: gestione discutibile, prodotti debiti
Il governatore Toppi: il servizio continuerà a essere garantito

PESCARA

Il sindacato **Uil-Fpl**, a firma di **Francesco Marcucci**, ha denunciato ieri pubblicamente «la grave situazione economica e occupazionale della Misericordia Pescara» che il 25 febbraio, «a causa di difficoltà economiche, ha provveduto al licenziamento di 5 dipendenti e alla riduzione dell'orario di lavoro a part-time dei rimanenti 3 lavoratori». La **Uil-Fpl** fa rife-

rimento alla «discutibile gestione della struttura da parte dell'amministrazione che ha accumulato debiti nel corso degli anni finendo per riversare la responsabilità di tali colpe sulla pelle dei dipendenti che sono stati licenziati senza alcun riguardo per le situazioni familiari di ciascuno». Il sindacato sostiene di «avere tentato in ogni modo di mediare e trattare con i vertici della Misericordia Pescara proponendo diverse soluzioni e ricevendo, in risposta solo proposte irricevibili, promesse non mantenute e infine licenziamenti indiscriminati». Il timore, conclude il

sindacato, è che la Misericordia Pescara, non possa «neppure garantire il pagamento della mensilità di febbraio né il Tfr, dovendo a breve ricorrere alla procedura di concordato preventivo nella speranza di non dover dichiarare il fallimento».

Il neo governatore della Misericordia **Paola Toppi**, insediata dal dicembre scorso, non nega le «difficoltà economiche dell'azienda». I licenziamenti «sono stati un atto doloroso, ma non è escluso il reintegro col risanamento in atto. Intanto vengono garantiti tutti i servizi all'utenza». (a.s.)



Peso: 16%

Al Moscati Arrivano medici e infermieri

Pronto Soccorso diciotto rinforzi per ridurre il caos

Rafforzare l'organico con l'assunzione di 8 medici e 10 infermieri. Assicurare maggiore sicurezza con 2 guardie giurate 24 ore su 24. E puntare sulle buone pratiche con il potenziamento della figura del Bed manager per decongestionare i flussi. È questa la cura ai mali del Pronto soc-

corso presentata dal manager del «Moscati», Percopo.

Plati a pag. 31

La sanità

Pronto soccorso arrivano otto medici e dieci infermieri

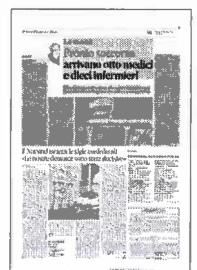
► Percopo annuncia ai sindacati il potenziamento dell'organico ► Nel reparto saranno presenti due guardie giurate per 24 ore

I RINFORZI Antonello Plati

Rafforzare l'organico con 18 assunzioni tra medici e infermieri. Assicurare maggiore sicurezza con 2 guardie giurate 24 ore su 24. E puntare sulle buone pratiche con il potenziamento della figura del Bed manager per decongestionare i flussi. È questa la cura ai mali del Pronto soccorso che il direttore generale del «Mo-

scati» Angelo Percopo ha proposto ieri ai rappresentanti sindacali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Fials, Fsi e Nursingup: tutti concordi nel sostenere l'iniziativa. Siamo, dunque, al nero su bianco dopo le anticipazioni frammentarie e in alcuni casi pure contraddittorie dei giorni scorsi che rincorrevano le ripetute aggressioni al personale - 3 in meno di due settimane - e che anziché placare gli animi hanno agitato ancora di più un ambiente già in fibrillazione. Secondo il piano di Percopo, saranno 10 gli infermieri assunti a tempo indeterminato, selezionati tra le liste di mobilità, che

andranno a completare lo staff dei paramedici che al momento conta 26 infermieri e 12 operatori sociosanitari. In precedenza il direttore generale aveva annunciato 5 innesti. Modificata anche la



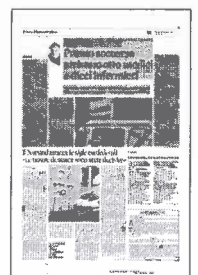
Peso: 1-4%, 31-37%

delibera che prevedeva la selezione per 3 camici bianchi, adesso diventano 8 e saranno distribuiti tra il Pronto soccorso e la Medicina d'urgenza, i due reparti diretti da Antonino Maffei. Attualmente, i medici in servizio sono 14: una volta espletato l'iter burocratico diventeranno 22. Inoltre, più facoltà di indirizzo al Bed manager, una figura interna all'assetto organizzativo che garantisce l'appropriatezza dei ricoveri, nel tentativo di porre un freno al sovraccollamento del Pronto soccorso comunicando in tempo reale la disponibilità dei posti letto nelle unità operative. Il Bed manager sarà affiancato da due addetti che su disposizione della direzione sanitaria già trasmettono ogni giorno al Pronto soccorso le informazioni sulle dimissioni. Capitolo sicurezza. Da domani le guardie giurate in servizio passeranno da una a due in presidio permanente, 24 ore su 24. Una conferma di quanto comunicato dall'Azienda dopo l'ultima aggressione ai danni di una dottoressa contro la quale ha inveito

con minacce e insulti il marito di una paziente in attesa da circa 24 ore di essere ricoverata nel reparto di Cardiologia. Quello dei vigilantes sarà un servizio sperimentale della durata di 3 mesi: infatti, considerati i costi elevati per coprire l'intero arco della giornata, in questo periodo sarà valutata l'effettiva utilità della doppia presenza delle guardie. Percopo ha anche assicurato che il responsabile del Rischio clinico, Vincenzo Arbucci, effettuerà un monitoraggio costante sugli eventi avversi e le anomalie di gestione relative al Pronto soccorso. E per frenare l'escalation di violenza che dall'inizio dell'anno sta interessando la città ospedaliera anche il direttore dell'area Tecnica, patrimonio e ingegneria clinica, Sergio Casarella, ha avanzato una proposta. «Oltre alle guardie giurate - ha spiegato Casarella in un'intervista al Mattino - il Pronto soccorso è provvisto di telecamere ad hoc, di vetri antisfondamento e di porte tagliafuoco: insomma gli standard sono rispet-

tati. Ma per scongiurare spiacevoli episodi bisognerebbe intervenire sul processo di umanizzazione degli ambienti rendendo gli spazi esterni e interni comunicanti tra loro in modo da responsabilizzare l'utenza». A rendere ancora più tesa la situazione, il furto nella notte tra domenica e lunedì di 900 scatole di medicinali oncologici per un valore di circa 1 milione e 300mila euro. L'immensa struttura, 150mila metri quadrati, è videosorvegliata da 270 telecamere collegate a una centrale operativa. Eppure i malviventi hanno aggirato tutti i sistemi di allarme entrando in farmacia dalla finestra. Per questo presto saranno installate in tutti i locali dove sono custoditi materiali di valore, come macchinari, farmaci ma anche cartelle cliniche, delle grate e altri innovativi dispositivi di allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,31-37%

Medici e sindacati sono d'accordo

«Ma servono anche più servizi»

■ È unanime e favorevole il giudizio dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil provinciali insieme alle rispettive categorie dei pensionati e della Funzione pubblica, e dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza in merito alla possibilità di riunificare le Asst di Monza e Vimercate in un'unica azienda della Brianza.

Un'opinione che è stata condivisa con lo stesso assessore al Welfare, Giulio Gallera, che medici e sindacati hanno incontrato lunedì pomeriggio insieme ai consiglieri regionali della Brianza.

«Riteniamo però che la discussione risulti inadeguata se centrata solo sulla questione dei confini delle aziende e non, soprattutto, sui servizi territoriali e sugli organici - ha spiegato Walter Palvarini, segretario della Cgil Monza e Brianza -. Dopo una grande fatica fatta dai lavoratori e dagli uffici per organizzare le nuove aziende sanitarie, non si può semplicemente tornare indietro come se

nulla fosse. Devono quindi essere esplicitati i criteri per scegliere tra le varie ipotesi».

Le richieste

L'unificazione delle due Asst resta la soluzione più praticabile per venire incontro alle tante difficoltà sottolineate non solo dai cittadini ma anche dai lavoratori degli ospedali coinvolti. «Questa ipotesi ci sembrava una provocazione - ha aggiunto anche Mirco Scaccabarozzi, segretario della Cisl di Monza e Lecco - poi ci siamo convinti che sia l'unica idea davvero possibile per garantire una vera programmazione dei servizi sul territorio, anche in termini di organizzazione e dotazioni tecnologiche, e per rendere certa la sostenibilità del sistema sanitario in Brianza».

Una sola Asst (cioè Azienda socio sanitaria del territorio, la struttura che ha preso al posto delle aziende ospedaliere anche assorbendo molte funzioni prima gestite dalle ex Asl) che

dovrà però essere sostenuta dal potenziamento necessario e auspicato dalle stesse sigle sindacali, dei presidi di Seregno, Carate Brianza, Besana, Giussano e del pronto soccorso di Desio. «Sarebbe stato auspicabile incontrarci prima che fosse votata questa riforma. Ora dopo tre anni ci troviamo a dover ripensare all'intera organizzazione», ha aggiunto Lucia Pezzuto della Cisl.

Favorevoli anche i medici, diretti interessati in questa proposta. «Sicuramente con tale azione si assisterebbe a una riqualificazione della rete ospedaliera, rendendo al contempo omogenea l'offerta delle prestazioni - commenta Carlo Maria Teruzzi, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Monza e della Brianza -. Tale riqualificazione, però, non può prescindere dalla riorganizzazione e dalla riqualificazione del territorio, dando più forza al ruolo di programmazione della

Asst della Brianza, riorganizzando l'articolazione dei distretti», ha concluso.

Cosa accade ora

Il confronto avviato dall'assessore regionale Gallera continua. «Per ora non sono previsti altri incontri su questo tema - hanno concluso i rappresentanti sindacali - ma all'assessore abbiamo chiesto un feed back dopo la valutazione in corso dei dati territoriali e prima della decisione che spetterà comunque al consiglio regionale». ■

S.Val.

L'ordine professionale:
«Riqualificazione della rete ospedaliera e un'offerta più omogenea»



Il presidente Omceo Carlo Maria Teruzzi e Walter Palvarini della Cgil



Peso:36%

Azienda provinciale

Sanità, potenziato l'organico L'Asp assume 5 infermieri

Ieri hanno firmato un contratto a tempo indeterminato. Il commissario Iudica: «Migliorano i servizi negli ospedali»

Cristina Puglisi

Giornata calda, ieri, per la Sanità del territorio. Sono stati assunti 5 infermieri con contratto a tempo indeterminato, ma non si placano le polemiche contro le scelte dei vertici aziendali.

«L'impegno e il lavoro continuano senza sosta - dice il commissario straordinario Francesco Iudica - per garantire la piena funzionalità degli ospedali dell'Asp di Enna e per dare risposte sempre più adeguate e di qualità ai bisogni di salute dei cittadini».

E mentre da Nicosia con un documento il Movimento per la difesa dei territori denuncia la mancata garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) per carenza di medici radiologi all'ospedale Basilotta e chiede «che le attuali Unità semplici dipartimentali rimangano tali, in modo che il Basilotta di Nicosia possa preservare e garantire i servizi per il bacino territoriale di riferimento, mantenendo una certa autonomia, in modo da sopravvivere all'accentramento storicamente comprovato dell'Umberto I

di Enna», venerdì mattina sarà ricevuto dal dottore Iudica, la **Uil** ha ritirato la delega di "area medica" al dottore Lello Vasco che si sarebbe contrapposto «con il comprato e con le linee programmatiche del segretario generale», per la sua poca incisività. A schierarsi accanto al dottore Iudica sono le sigle sindacali Anaa, Aaroi e Cisl medici di Enna che dicono di condividere «nel merito» e «nel metodo» le proposte dal commissario. «L'Asp di Enna - ricordano - fornisce assistenza, al primo gennaio 2016, a circa 170 mila abitanti, con 432 posti letto, dando occupazione a circa 2.200 dipendenti con un fatturato di circa 300 milioni di euro. Quindi - sottolineano - la sanità per la provincia rappresenta la voce economica più rilevante». Per quanto riguarda i costi. «Nel 2017 il costo medio per ricovero ad Enna è stato di 2.600 euro, a Piazza Armerina di 3.900, a Nicosia di 3.300 e a Leonforte di 5.200 euro. Il tetto di spesa per il personale è passato da 108.175.000 del 2011 a 102.450.000. Una migrazione sanitaria passiva per circa 56 milioni di euro annui».

Con l'ultimo decreto, quello di gennaio scorso, i posti letto aumentano a 539 e le Unità operative complesse a 27, mentre l'Umberto I rimane classificato ospedale di primo livello,

il Basilotta e il Chiello di base e quello di Leonforte di zona disagiata. Per le tre sigle questa organizzazione territoriale «è fuori dai parametri del DM 70 a cui il decreto dovrebbe adeguarsi. Ci dovrebbe essere un solo presidio di I livello. La proposta del commissario di un organico unico e di un'interdipendenza dei presidi tra loro ci trova in perfetta sintonia». Quindi mantenere 2 ospedali di base sarebbe solo «opportunità politica» e proprio per questo «la politica stessa stabilisca se vuole continuare a sostenere una condotta inspiegabile secondo volumi ed esiti e con quali risorse umane, tecnologiche, in deroga ai dettami di legge, si debbano attivare le strutture previste». Come strumento economico suggeriscono il finanziamento speciale previsto dalla Legge regionale 5/2009. (*CPU*)

**Le cifre per un ricovero
Nel 2017 nel capoluogo
spesi 2.600 euro, a P.
Armerina di 3.900, a
Leonforte 5.200**



Peso: 40%

Reddito cittadinanza Caf già affollati: migliaia di richieste per calcolare l'Isee

Impennata di attestazioni, ma mancano ancora i moduli
La Cgil contatterà direttamente i possibili beneficiari

Juna Goti

LIVORNO. Le file agli sportelli sono già cominciate. I Caf sono affollati. Perché se è vero che la possibilità di fare domanda per il reddito di cittadinanza scatterà mercoledì, è vero anche che in moltissimi si sono già riversati nei centri di assistenza finanziaria per informarsi e fare uno dei primi passaggi: calcolare l'Isee. Lo racconta su tutti il dato registrato dalla Cgil: i novanta addetti all'opera nei vari uffici della provincia, rispetto a un anno fa hanno registrato un migliaio di dichiarazioni Isee in più, su un totale di almeno 8mila (4.300 solo in città). «Ed è ragionevole pensare che buona parte di questo incremento sia legato al reddito di cittadinanza», dice il responsabile dei CaafCgil, **Riccardo Perosa**.

Stando alla banca dati del sindacato, il 40 per cento (circa 3.200 famiglie) di coloro che si sono rivolti ai centri della Cgil ha un indicatore della situazione economica al di sotto

dei 9.360 euro. «Non vuol dire che avranno tutti diritto al reddito di cittadinanza, ma hanno superato il primo scoglio per addentrarsi nella giungla della misura». «Nei prossimi giorni - fa così sapere il responsabile - contatteremo queste persone per approfondire la loro situazione». Dall'inizio della prossima settimana sarà direttamente la Cgil a raggiungere per telefono o via e mail i suoi assistiti scorrendo l'elenco di chi, almeno guardando all'Isee, risulta potenziale beneficiario. Per la Cgil in città fanno 2mila persone da contattare, sulle oltre 4.300 che si sono rivolte ai Caaf.

«Bisogna gestire la situazione organizzando la - ripete Perosa - altrimenti ci si fa travolgere. Dal momento che ci sarà tempo fino al 31 marzo per inoltrare la richiesta, chiediamo alle persone che abbiamo in carico di avere pazienza e di aspettare di essere contattate da noi. Se questo poi non dovesse avvenire nei primi dieci giorni, allora si interessino direttamente». Un modo per «non affollare gli uffici». Varrà per le sette sedi di Livorno, così come per lo sportello di Col-

lesalvetti o i due centri di Cecina e Rosignano.

I Caf di tutte le sigle sono già alle prese con le domande. «Abbiamo registrato un'impennata di dichiarazioni Isee e in vista del Rdc ci siamo attrezzati per dare il massimo supporto, incrementando orari e operatori», dice **Massimo Marino (Uil)**. «Sì, stiamo facendo Isee a raffica - aggiunge **Valeria Sutto (Cisl)** - perché per ora l'unica cosa certa è che devono avere un indicatore che non superi i 9.360 euro. Detto questo non sappiamo ancora niente e finché l'Inps non firmerà la convenzione non abbiamo neppure i moduli...».

C'è infatti una premessa da fare. «Stiamo aspettando - sottolinea Perosa - che l'Inps predisponga la modulistica per fare la domanda, il tempo dovrebbe scadere domani...». Ovvero oggi. Dai Caf del territorio lo sottolineano tutti. «Il problema - evidenzia **Lucrezia Draicchio**, responsabile del



Peso: 60%

service Acli – è che a oggi non abbiamo ancora la modulistica definitiva e non sappiamo quanto tempo ci vorrà poi per compilare ogni domanda e inviarla». Per questo dalle Acli fanno sapere che nei primi tre giorni dall'entrata in vigore della misura (mercoledì, giovedì e venerdì) «i tre operatori dell'ufficio di Livorno si occuperanno solo del reddito di cittadinanza». «Non abbiamo fissato appuntamenti per altri tipi di operazioni, chi non è interessato al reddito non venga in quei tre giorni o si armi di santa pazienza». Anche Draicchio

racconta che intanto al centro Acli «in tantissimi vengono a chiedere se hanno diritto alla pensione o al reddito di cittadinanza: siamo partiti spiegando che c'era da fare l'Isee e cercando di dare le prime informazioni. Non è stato semplice perché la normativa è stata via via modificata». Dal 16 gennaio a oggi alle Acli di Livorno sono state compilate 942 attestazioni Isee: «Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ne abbiamo fatte 300 in più. In base ai nostri calcoli, circa 450

dei 942 utenti sono potenziali percettori di reddito o pensione di cittadinanza».



Cittadini in fila al Caf (MARZI PENTAFOTO), Lucrezia Draicchio delle Acli (REFETI PENTAFOTO) e Riccardo Perosa (Cgil)



Peso:60%

I costi della riforma

Reddito, l'ultima trattativa tra il governo e i Caf

VALENTINA CONTE, ROMA

Il governo offre 15 milioni in più. I Caf ne chiedono altri 15. Per ora la convenzione tra i Centri di assistenza fiscale e Inps non c'è. E senza questa firma cruciale, prevista dal decretone istitutivo del reddito di cittadinanza approvato ieri dal Senato, le domande per il sussidio potranno essere inoltrate online dal 6 marzo. O presentate alle Poste. Ma non ai Caf, gli unici in grado di fornire - gratis - un aiuto alla compilazione. Una circostanza che prelude a un immaginabile caos.

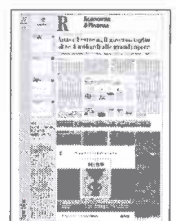
Apporto indispensabile, quello dei Caf. Anche alla luce dei moduli (tre) caricati ieri dall'Inps sul sito, non proprio immediati. E nascosti in una sezione interna e ancora non ripresi dal portale di cittadinanza, da dove partiran-

no le domande. Ieri i rappresentanti della Consulta dei Caf sono stati ricevuti nella sede Inps da Pasquale Tridico, il cui decreto interministeriale di nomina a commissario è ancora privo di firme. Dopo la rinuncia di Francesco Verbaro al ruolo di subcommissario, per problemi di incompatibilità con altre cariche, la Lega cerca un sostituto: Mauro Nori, consigliere del ministro Tria, è ancora in ballo.

Nel frattempo l'Inps è senza guida. All'incontro di ieri il ministro Di Maio ha mandato il sottosegretario Claudio Cominardi. I 15 milioni extra rispetto ai 20 già stanziati dal decreto per il 2019 arriveranno con un emendamento alla Camera. Per la Consulta Caf ne mancano altri 15 - per un totale di 50 milioni - vista la mole di lavoro che sta per piombare

nei 10 mila sportelli (+10% di richieste, stimano i Caf). Se ne parlerà domani primo marzo - a cinque giorni dal via alle domande - quando la trattativa dovrebbe chiudersi. «Non vogliamo boicottare il reddito, vogliamo l'accordo nell'interesse di tutti: cittadini e operatori», dicono i Caf.

Sempre che Tridico nel frattempo sia davvero commissario Inps, così da averne rappresentanza legale e poter firmare. E sempre che la convenzione recepisca la condizione ritenuta imprescindibile per i Caf. L'impegno dell'Inps a riconoscere un costo medio di lavorazione per ogni pratica pari a 16 euro e 30 centesimi, lo stesso fissato per il calcolo dell'Isee. «Una cifra trattabile», spiegano fonti sindacali. Ma che non può mancare nell'accordo di domani.



Peso: 14%

Cafà (Cifa): «Vittoria del pluralismo sindacale» La Cassazione riabilita i contratti non sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil

■ Con la sentenza 4951 del 2019, la Cassazione conferma che i contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative non hanno efficacia *erga omnes* ma che solo i loro trattamenti economici minimi devo essere presi a riferimento per determinare la retribuzione proporzionata. Dunque, se i contratti collettivi stipulati da associazioni reputate non comparativamente rappresentative rispettano o migliorano i trattamenti minimi, sono perfettamente applicabili. Per Andrea Cafà, presidente Cifa, «la sentenza conferma che la fruizio-

ne dei benefici contributivi da parte delle aziende è da ritenersi condizionata al rispetto dei livelli retributivi dei contratti collettivi leader e non alla loro integrale applicazione. Non si può mettere in discussione il pluralismo sindacale».



Peso: 6%

quotidianosanità.it

Giovedì 28 FEBBRAIO 2019

Autonomie. Stefani: "M5S rispetti contratto. Obiettivo è chiudere prima delle Europee". E ai medici: "Gli squilibri già ci sono, e belli vistosi". Ma Di Maio frena: "Non spacco in due l'Italia"

Il vicepremier e la ministra per le Autonomie, in due interviste rilasciate a Repubblica e Corriere della Sera fanno il punto sull'iter delle proposte di regionalismo differenziato. La ministra Stefani, commentando le reazioni negative dei medici ha spiegato: "È una polemica che mi ha molto sorpreso. Non mi hanno mai nemmeno chiesto un incontro. Parliamo di fatti: l'autonomia oggi non c'è ma gli squilibri invece sì, noi vogliamo sanarli con costi e fabbisogni standard". Ma Di Maio chiarisce: "Noi sosteniamo l'autonomia ma non lo spacca-Italia. Il percorso non sarà breve".

Il ministro per le Autonomie **Erika Stefani** continua a premere sull'acceleratore per portare a casa il disegno di legge sulle autonomie regionali, un tema sul quale il suo partito, la Lega, punta da sempre moltissimo: "Di Maio sa bene che questo governo si basa su un contratto e che le autonomie sono in quel contratto, il nostro obiettivo è chiudere con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna prima delle Europee", chiarisce Stefani in un'intervista rilasciata oggi al *Corriere della Sera*.

L'immediata replica a distanza arriva dal vicepremier **Luigi Di Maio** che, intervistato da *Repubblica* dopo il risultato deludente per il M5S delle regionali in Sardegna, frena così gli slanci di Stefani: "Noi sosteniamo l'autonomia ma non lo spacca-Italia. Il percorso non sarà breve".

Prosegue dunque il braccio di ferro tutto interno al governo sull'iter del regionalismo differenziato. La presa in carico della partita sulle autonomie da parte di **Matteo Salvini** induce Stefani all'ottimismo: "Beh, certo il vedere che il vicepremier che parla di momento storico da una grande carica dopo tanto lavoro. Sarà lui che ora, al tavolo politico con il premier Conte e con il ministro Di Maio scioglierà gli ultimi nodi politici".

La ministra parla di "ultimi nodi" ma i 5 Stelle paiono abbastanza agguerriti nell'ostilità alle autonomie differenziate. "All'ottimo ministro Stefani - spiega Di Maio a Repubblica - lo abbiamo detto chiaramente: permetteremo alle Regioni che lo chiedono di poter gestire alcuni servizi. Ma il percorso non sarà breve. Ci sarà una pre-intesa approvata in Cdm dopo un vaglio politico mio, di Salvini e di Conte. Poi il presidente inizierà una trattativa con i governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Infine si andrà in Parlamento e i presidenti delle Camere decideranno se sarà emendabile o no il testo delle intese".

Stefani, nella sua intervista, replica poi così alle voci critiche e preoccupate degli Ordini delle professioni sanitarie che raccomandano di non frantumare il Servizio sanitario nazionale: "È una polemica che mi ha molto sorpreso e per fortuna c'è anche chi ha preso le distanze. Loro non mi hanno mai nemmeno chiesto un incontro. E noi non frantumiamo nulla. Parliamo di fatti: l'autonomia oggi non c'è ma gli squilibri invece sì, e belli vistosi. Noi vogliamo sanarli con l'applicazione dei costi e fabbisogni standard che stoneranno sprechi e inchioderanno i furbetti alle loro responsabilità", conclude la ministra.

quotidianosanità.it

Giovedì 28 FEBBRAIO 2019

Fondo sanitario 2018: in Gazzetta Ufficiale i riparti dei 112,7 miliardi, dai Lea alle somme vincolate

Circa 109,8 miliardi sono per i Lea, mentre gli altri riguardano una serie di somme vincolate o per enti e finanziamenti di altre leggi relative all'assistenza. Le delibere Ciper dei riparti sono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 49 del 27 febbraio. I RIPARTI PUBBLICATI IN GAZZETTA.

E' pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n. 49/2019) la delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica relativa al riparto del Fondo Sanitario 2018.

La delibera segue l'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 1° agosto 2018 sulla proposta di riparto del ministro della Salute.

Il livello del finanziamento del Ssn a cui concorre lo Stato per il 2018 è di 12.681.131.233 ed è articolato in diverse componenti di finanziamento:

a) 109.876.848.907 sono destinati al finanziamento indistinto dei Livelli essenziali di assistenza inclusa la quota destinata alla cura e alla prevenzione della fibrosi cistica. Il finanziamento è comprensivo, tra l'altro, di 596.000.000 euro per specifiche norme di legge tra cui: 50.000.000 euro per la cura della dipendenza del gioco d'azzardo; 69.000.000 euro per il rinnovo delle convenzioni con il Ssn; 200.000.000 euro per il finanziamento dei maggiori oneri a carico del Ssn per la regolarizzazione dei cittadini extracomunitari occupati in attività di assistenza alla persona e alle famiglie; 127.000.000 euro per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto di vaccini come previsto dal Nuovo piano nazionale vaccini (NPNV); 150.000.000 euro per il rimborso alle regioni degli oneri per processi di assunzione e stabilizzazione del personale del Ssn;

b) 1.867.856.256 sono vincolati a: 1.500.000.000 euro per specifici obiettivi individuati nel Piano sanitario nazionale; 40.000.000 euro per la medicina veterinaria; 38.735.000 euro per borse di studio triennali per i medici di medicina generale; 30.152.000 euro a favore del Fondo per l'esclusività del rapporto del personale dirigente del ruolo sanitario; 30.990.000 euro per l'assistenza a extracomunitari irregolari; 6.680.000 euro per attività di medicina penitenziaria, che saranno trasferite dal ministero della Giustizia sulla base della ripartizione stabilita nella delibera; 165.424.023 euro accantonati per il finanziamento della medicina penitenziaria; 53.875.233 euro per il finanziamento degli oneri derivanti dal completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari; 2.000.000 euro per la revisione delle tariffe per prestazioni termali;

c) 652.915.742 euro sono destinati al finanziamento di: 10.000.000 euro per il finanziamento degli oneri contrattuali dei bienni economici 2002-2003 e 2004- 2005 del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali; 3.000.000 euro per quota parte degli oneri contrattuali del biennio economico 2006-2007 del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali; 265.993.000 euro per il funzionamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali; 146.412.742 euro per il concorso al finanziamento della Croce rossa italiana; 2.000.000 euro per il finanziamento del Centro nazionale trapianti; 173.010.000 euro per concorso al finanziamento delle borse di studio agli specializzandi; 2.500.000 euro per pagamento delle rate di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti; 50.000.000 euro per la formazione dei medici specialisti; 283.510.328 euro sono accantonati per essere ripartiti con successivo decreto del ministro della Salute di concerto con il ministro dell'Economia sulla bozza del quale è stata sancita la prevista intesa della Conferenza Stato-regioni nella seduta del 1° agosto 2018.

Sulla stessa Gazzetta sono pubblicate anche le ripartizioni degli importi descritti relative a "Fondo sanitario nazionale 2018 - Riparto tra le regioni delle risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale"; "Fondo sanitario nazionale - Riparto tra le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano delle risorse destinate all'aggiornamento delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza

termale, relative all'anno 2018".

Regione	Totale indistinto post mobilità interregionale e internazionale
Piemonte	8.023.967.005,00
Valle d'Aosta	229.769.485,00
Lombardia	18.873.781.088,00
Bolzano	943.313.663,00
Trento	973.605.616,00
Veneto	9.086.388.812,00
Friuli-Venezia Giulia	2.280.223.217,00
Liguria	2.915.531.276,00
Emilia-Romagna	8.549.068.127,00
Toscana	7.084.338.335,00
Umbria	1.668.491.940,00
Marche	2.759.832.672,00
Lazio	10.333.450.472,00
Abruzzo	2.343.565.401,00
Molise	593.206.178,00
Campania	9.914.659.833,00
Puglia	7.111.066.506,00
Basilicata	997.119.048,00
Calabria	3.201.530.659,00
Sicilia	8.778.982.101,00
Sardegna	2.931.128.624,00
Totale	109.592.989.998,00

quotidianosanità.it

Mercoledì 27 FEBBRAIO 2019

Patto per la salute. Riprende il dialogo Grillo-Regioni. Da sciogliere nodo commissariamenti e risorse, su cui dal Mef non arrivano certezze. Ma il Ministro ribadisce: “Non verranno toccate”

*Nuova riunione a Ripa per il nuovo Patto dopo le scaramucce delle ultime settimane. Il dialogo è certamente ripreso ma sul tavolo pesano il nodo della revisione dei commissariamenti e soprattutto sulla certezza delle risorse visto su cui dall'Economia ancora non ci sono garanzie. Le Regioni chiedono poi un pre accordo col Governo sulle regole d'ingaggio prima di far decollare i tavoli operativi ma Grillo non ci sta: **“Ora bisogna partire”**. Anche perché manca un mese alla scadenza del 31 marzo che ad oggi difficilmente sarà rispettata.*

Dopo le frizioni delle ultime settimane è ripreso il confronto oggi a Ripa tra le Regioni e il Ministro Grillo sul Patto per la salute 2019-2021. Un fatto positivo ma sul piatto della bilancia pesano come macigni due questioni. La prima è quella delle risorse, nella riunione erano presenti anche esponenti del Mef che non avrebbero dato certezza sulle risorse per i prossimi anni e questo avrebbe irrigidito molte regioni anche se il Ministro Grillo ha rassicurato sul fatto che “le risorse non verranno toccate”. Altro tema caldo quello della revisione dei commissariamenti su cui anche il sottosegretario alla Salute **Luca Coletto** aveva fatto qualche apertura la settimana scorsa. Le Regioni chiedono di rivedere tutta la normativa mentre il Ministro ha ricordato che c'è la legge sull'incompatibilità presidenti/commissari che va rispettata anche se non ha escluso che si possa arrivare ad un accordo in sede di Patto. Infine, anche un piccolo giallo. Le Regioni vorrebbero sottoscrivere un pre-accordo con il Governo su quelle che potremo chiamare 'regole di ingaggio'. Un'ulteriore passaggio che il Ministro, visti anche i tempi stretti (il patto si dovrebbe chiudere entro il 31 marzo) ritiene superfluo.

“Sui commissariamenti ho chiarito che c'è una Legge (incompatibilità presidente/commissario) che è stata approvata dal Parlamento e noi valuteremo con molta attenzione se e quando usarla. Ma è chiaro che la legge è quella. Poi è evidente che se metteremo nel Patto nero su bianco dei principi di riforma sul tema dei commissariamenti ed essi saranno condivisi agiremo di conseguenza”, ha dichiarato a *Quotidiano Sanità* il Ministro della Salute, **Giulia Grillo** al termine della riunione.

Tema caldo sono però le risorse dove dal Mef non sono arrivate certezze. “Chiaramente –ha detto Grillo - questo vale un po' per tutto ma posso dire che ho la garanzia politica del presidente Conte e dei vicepremier che non verranno toccate le risorse sulla sanità”.

Più scettico il Ministro sulla stesura di un pre accordo tra Governo e Regioni sulla base del documento con le regole d'ingaggio. “Nel tavolo non se n'è parlato e nessuno ne ha fatto menzione. Sono rimasta che dovevamo lavorare sul Patto per la salute. Condividiamo a grandi linee il documento che ci hanno presentato ma mi sembra ridicolo parlare di 'pre-patto', 'pattino'. Ora dobbiamo partire”.

E poi sui tempi Grillo chiarisce: “Noi siamo pronti e sono le Regioni che hanno sospeso i lavori per la questione della presidenza di Aifa su cui ho espresso la mia contrarietà, ma certamente per una poltrona non si può bloccare il Patto”.

“Oggi è ripreso il confronto politico di cui noi avevamo necessità. Abbiamo parlato del documento che nelle scorse settimane avevamo consegnato al Ministero e abbiamo trovato una buona disponibilità su alcuni punti mentre su altri l'impressione è che il Ministro voglia riflettere”. Ha dichiarato al termine della riunione il coordinatore della commissione Salute delle Regioni, **Antonio Saitta**.

Il primo riferimento è al tema della modifica delle norme sui commissariamenti. “Il Ministro –ha detto Saitta - ha ribadito che c’è una legge ma a mio avviso un Patto per la salute deve avere uno sguardo di prospettiva verso il futuro dev’essere un’occasione anche per immaginare che qualcosa si possa cambiare”.

Altro tema ballerino per le Regioni è quello delle risorse dato che dal Mef, che era presente alla riunione, “non sono arrivate rassicurazioni” sulle risorse per i prossimi anni.

Saitta poi ha dettato i prossimi step: “Ora prima di partire con i tavoli operativi si dovrebbe procedere, dopo una riflessione del Ministro con i sottosegretari che erano entrambi presenti, alla sottoscrizione di un documento tra i presidenti delle Regioni e Governo perché è evidente che soprattutto sulle risorse e competenze c’è la necessità che questo sia un patto con l’Esecutivo”.

Per quanto riguarda i tempi per Saitta sarà difficile rispettare la scadenza del 31 marzo ma è fiducioso che “in qualche mese si potrà chiudere”.

“È stata una presa riunione di approccio ma il Ministro mi sembra ben orientato a fare in modo del principio dell’uguaglianza tra i cittadini sia garantito, soprattutto tra i cittadini di Nord e Sud e mi auguro che abbia la forza politica per farlo”. Ha dichiarato al termine dell’incontro il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**.

“Il sud – ha precisato - in queste grandi trattative va sempre sotto perché il nord ha una forza economica e politica che non è paragonabile alla nostra. Speriamo di non soccombere e anzi di fare il miracolo.

Luciano Fassari